

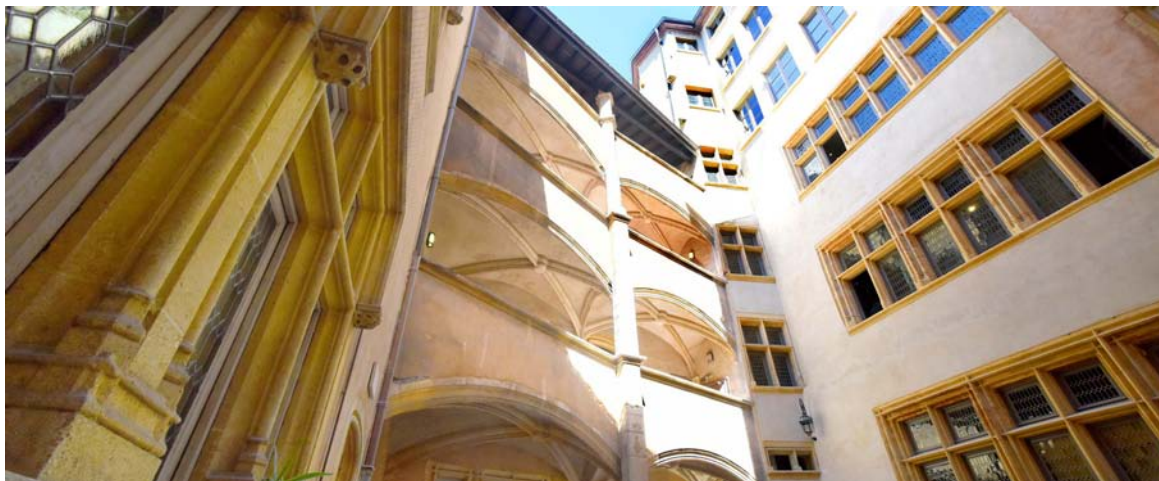
Dalla Casa della Corona al Museo della Stampa e della Comunicazione Grafica

Costruito a metà del XV secolo, era una residenza privata dell'epoca. La prima traccia scritta nell'archivio risale al 1493, quando il monastero di Charlieu fu menzionato come proprietario della « Casa della Corona ». L'edificio apparteneva successivamente alle famiglie di Varey, Faye, Thou, principali commercianti di Lione. Il maresciallo del prevosto (paragonabile ad un attuale sindaco) e i consiglieri (equivalenti agli attuali consiglieri comunali) lo acquistarono nel 1604, per installare il Municipio.

Il primo si trovava allora al numero 3, rue de la Fromagerie, ma stava diventando troppo piccolo. Questa nuova casa comune ospitò la polizia e gli uffici sanitari; fu utilizzata anche per preparare le visite reali, come quella di Luigi XIII nel 1622.



Il 12 marzo 1643, fu scritto il famoso voto alla Madonna : la peste era minacciosa e i consiglieri chiesero alla Vergine la sua protezione facendo voto di andare « tutte le feste della natività della Vergine Maria, che è l'ottavo giorno di settembre, con le loro vesti ordinarie, nella cappella della Madonna di Fourvière, per ascoltare la Santa Messa, per pregare e dedicarsi alla Vergine Maria, e per offrirle, in forma di omaggio e gratitudine, la quantità di sette libbre di cera bianca in candele e torce, e uno scudo d'oro al sole. » E ciò perché la Vergine ponesse sotto la sua speciale protezione la città di Lione.



La Corona, a sua volta troppo piccola, fu venduta nel 1646 all'architetto Simon Maupin, al quale si deve il progetto del nuovo e più grande municipio, in Place des Terreaux. Il consolato dei consiglieri lasciò la rue de la Poulaillerie nel 1654.

Di questo periodo e fino al XIX secolo ci sono poche informazioni. Tuttavia, sappiamo che una tipografia si installò nel cortile. Alcuni miglioramenti furono apportati nel 1860 in seguito all'apertura di rue de *l'Impératrice* (ora rue *Edouard Herriot*). Il *Crédit Lyonnais* si trasferisce in questo isolato urbano nel 1863 e deposita il suo archivio presso *l'Hôtel de la Couronne*.

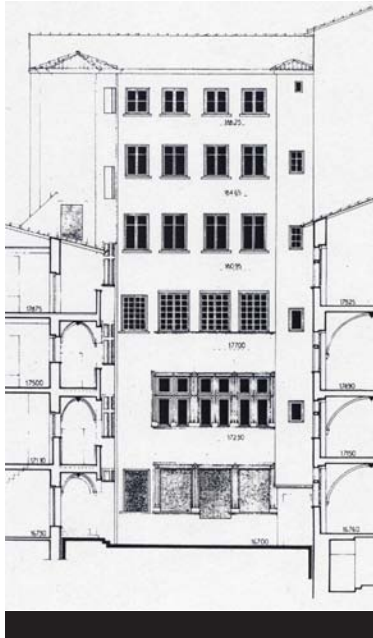


Nel 1956 vende l'edificio alla città di Lione e si lavorò per l'apertura di un museo. Il sindaco Louis Pradel inaugurò il Museo della Banca in occasione del centenario del *Crédit Lyonnais* (1963).

Un anno dopo, nel 1964, il *Musée de l'imprimerie et de la banque* fu aperto al pubblico, diretto fino al 1975 da Maurice Audin, master printer e tipografo di Lione, con l'aiuto di André Jammes, libraio parigino e Henri-Jean Martin, curatore capo delle biblioteche di Lione.

La creazione di un museo di questo tipo a Lione era giustificata dall'importanza della città come centro di produzione e commercio del libro nel XV e XIX secolo. Poiché le collezioni riguardanti la banca sono rimaste molto modeste, la sala della banca è stata soppressa negli anni Novanta. Il nome « Musée de France » è stato dato nel 2005.

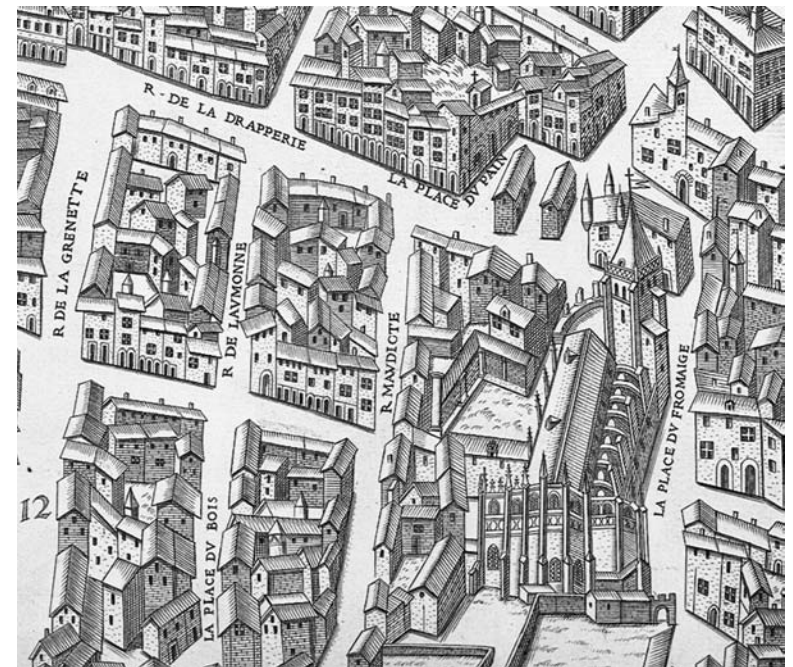




L'edificio, l'architettura e la decorazione

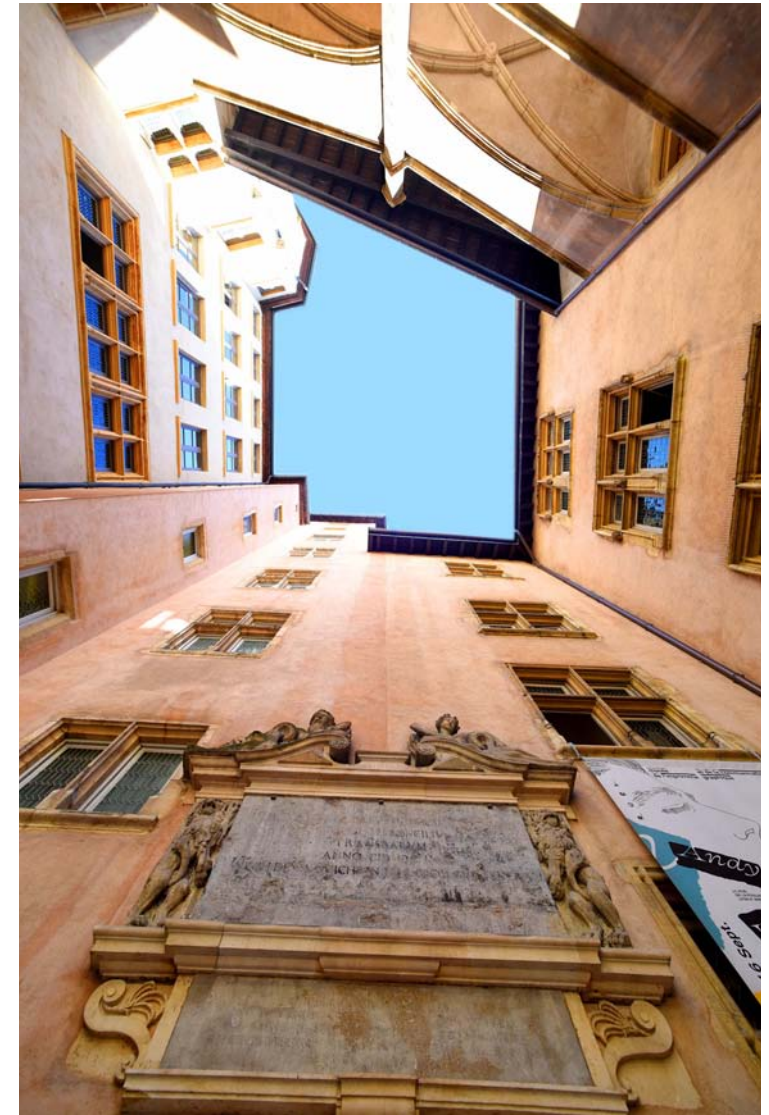
Il tutto è organizzato tra *la rue des Forces* (vecchie forbici per tagliare la tela), collegata da una traboule alla *rue de la Poulallerie* (dove il pollame, o più precisamente, le galline, venivano scambiate fino alla metà del XIX secolo), già denominata *rue Maudicte* (così come, sulla pianta del 1550) in memoria del mercante di tessuti Pierre Valdo, di fede vaudoise, considerata eretica.

Il Museo si trova nei pressi del quartiere storico delle tipografie di Lione (intorno a *rue Mercière*, dal XV secolo) e, dal 1998, all'interno dell'area classificata dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, in un tessuto urbano molto fitto, essendo il Museo stesso situato in due edifici adiacenti intorno al cortile.



Questo edificio, situato tra *rue des Forces* e *rue de la Poulallerie*, conteneva « cinque corpi di ostello con due cortili, giardino recintato con muri a volta, stalle e fienili», la cui uscita principale era in *rue de la Poulallerie*. I resti di questo edificio meritano ancora oggi l'attenzione dei curiosi, non solo come testimonianza materiale, l'unica rimasta, di una residenza comunale, ma come esempio sempre più raro di architettura privata della fine del XV secolo. » Così Vital de Valous descrive il tutto nel suo libro *Les Anciens Hôtels de Ville ou Maisons Communes de Lyon*, pubblicato nel 1862.

L'edificio conserva ancora un vicolo con una volta incrociata con belle nervature, un cortile con gallerie ovali sorrette da due archi, una torre con scala a chiocciola illuminata da bifore e sormontata da un tetto poligonale. Più recente è il cancello d'ingresso, decorato con caratteri di stampa.



Su una parete del cortile, un'opera dello scultore Philippe Lalyame (XVII secolo) mostra leoni e le figure del Rodano e della Saona su un frontone roto. Al centro, un'iscrizione latina incisa su pietra ricorda che il consolato cittadino vi teneva le sue assemblee e già dal 1604.



Nel 1611, nel cortile furono installate le Tavole di Claudio, una lapide in bronzo in due frammenti rinvenuti nel 1528 sulle pendici della *Croix-Rousse*, con il testo del discorso dell'imperatore Claudio (originario di Lugdunum) nel 48: egli si esprime a favore dell'ammissione dei Galli al Senato romano. Incisa a Lione, questa targa era esposta nel Santuario delle Tre Gallie. Una volta trovata, è stata prima collocata nella *Maison de Ville rue de la Fromagerie*, poi qui nel cortile, poi all'*Hôtel de Ville des Terreaux*, prima di essere depositata definitivamente al museo gallo-romano di Fourvière. Si tratta di una copia ora visibile nel cortile di Maurice Scève (1501-1570 circa), dal nome del direttore della Scuola di Poesia di Lione.

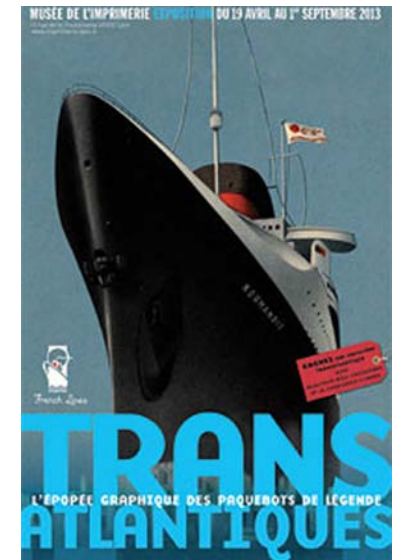
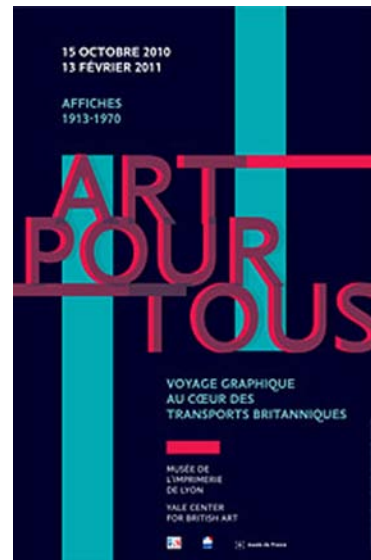


Il Museo della Stampa, partner del mondo grafico

Creato dal maestro tipografo lionese Maurice Audin (1895-1975), figlio dell'erudito tipografo-editore Marius Audin (1872-1951) e fratello di Amable, fondatore del Museo Archeologico di Lione, il Museo della Stampa ha aperto le sue porte nel 1964. Henri-Jean Martin, allora direttore delle biblioteche di Lione e fondatore della Scuola francese di storia del libro, e André Jammes, libraio parigino, hanno partecipato all'organizzazione e all'acquisizione della collezione permanente.



Il ricco patrimonio del museo gli ha permesso di posizionarsi come uno dei più importanti in Europa nel suo campo. Oggi è riconosciuto dal mondo grafico nazionale e internazionale con il quale mantiene numerose collaborazioni attraverso mostre temporanee: Les Didot, 1988; Le Romain du Roi, 2002; Chromolitographie, 2005; Art pour tous, 2011; Transatlantiques, 2013....



Gli scambi scientifici sono numerosi con Europa, Gran Bretagna, Canada, Nord America, Corea. Il museo è membro fondatore dell'Associazione del Museo Europeo della Stampa, che riunisce i principali musei, istituzioni e laboratori del patrimonio in Europa; il suo direttore dal 2002 al 2015, Alan Marshall, è presidente dell'AEPM dal 2012. Dal 2007 al 2013, il museo ha registrato un significativo aumento di presenze con un pubblico più giovane.

Una collezione ampliata

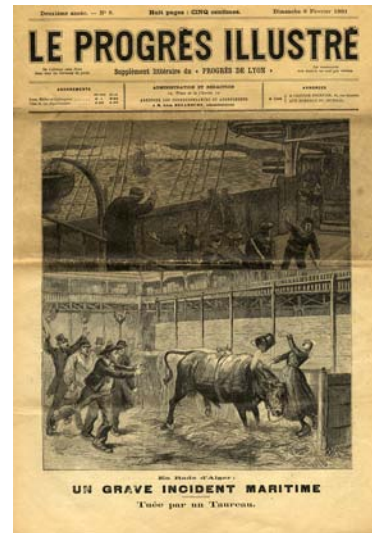
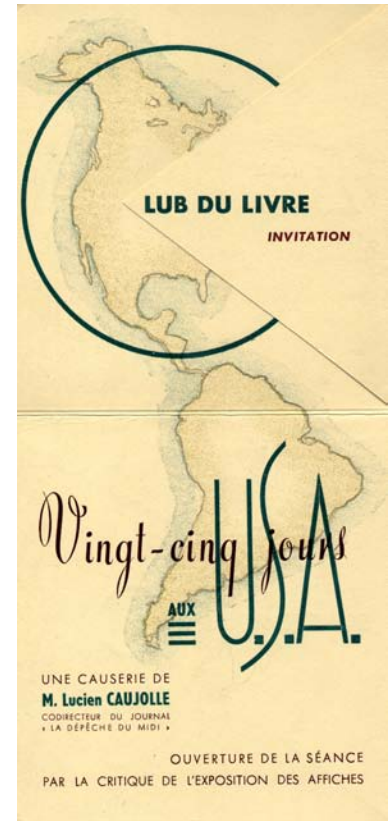
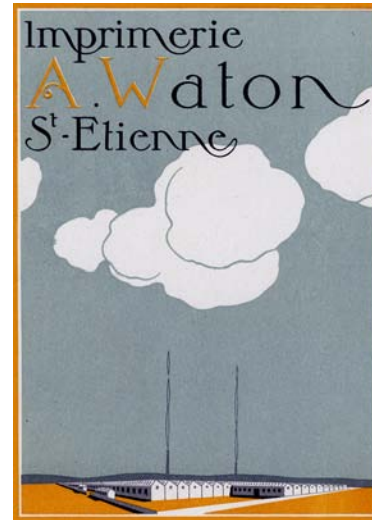
Il museo ha celebrato il suo 50° anniversario nel 2014 con una nuova presentazione della sua collezione permanente e un nuovo nome, il Museo della Stampa e della Comunicazione Grafica, che riflette il suo coinvolgimento nel mondo di oggi.

Negli ultimi 50 anni, le industrie grafiche hanno subito cambiamenti radicali, passando dalle tecniche tradizionali a quelle digitali. Le collezioni del museo hanno seguito questa evoluzione e si sono notevolmente ampliate.





BEYERSTINTEN
KLEBSTOFFE UND
HEKTOGRAPHEN
SIND ANERKANNT DIE BESTEN

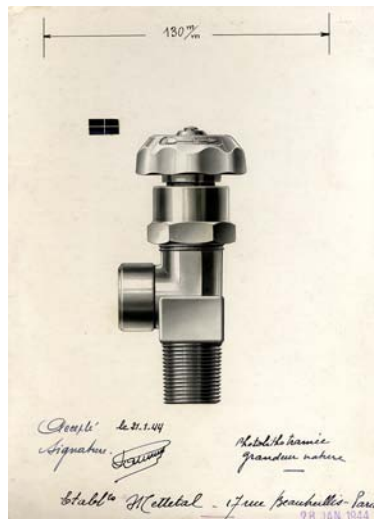
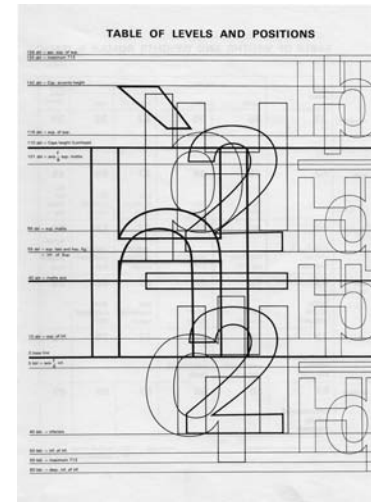
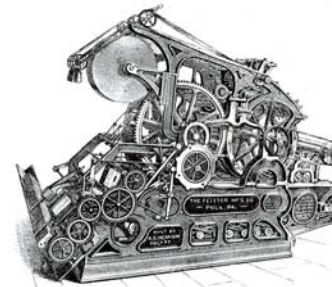
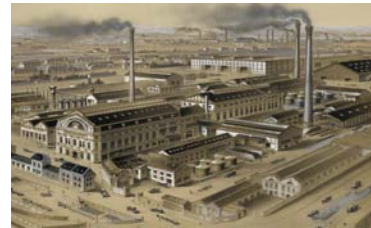
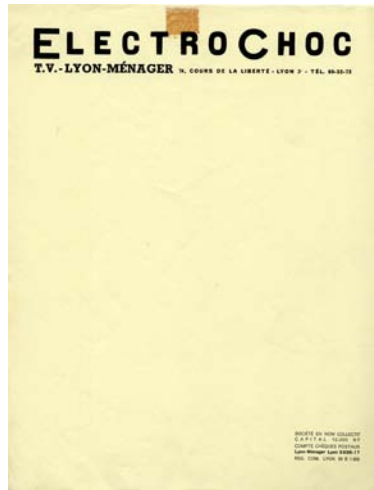


Varie immagini dalle collezioni del museo

Accanto ai prodotti nobili (libri, stampe), fecero la loro comparsa stampati di ogni genere, dai biglietti dell'autobus al berretto del «Tour de France», dalla pubblicità « Vache qui rit » all'orario ferroviario, dal giornale gratuito alla copertina del disco degli anni '60 o al fumetto ; Inoltre, vi sono oggetti che testimoniano la rivoluzione digitale, come nastri e carte perforate, supporti elettronici, programmi informatici, fotocompositrici e caratteri digitali.....



Questa collezione ampliata dà oggi un posto di primo piano alle stampe e agli oggetti del XIX e XX secolo e alla loro abbondante creatività grafica.



Varie immagini dalle collezioni del museo

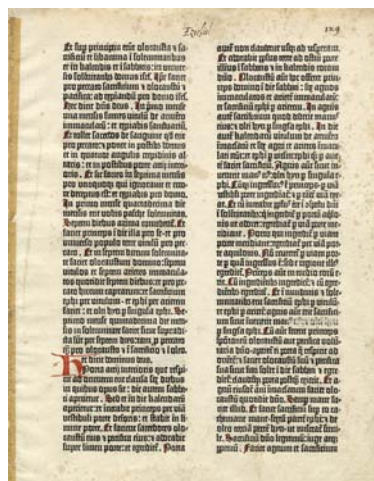


Il Museo della Stampa e della Comunicazione Grafica offre inoltre visite e laboratori grafici durante tutto l'anno e a tutte le età in relazione alla sua collezione permanente e alle mostre temporanee.

Percorrere la mostra permanente

La prima sala è dedicata alle origini della stampa: la moltiplicazione di testi e immagini.

Le vetrine della prima sala ricordano le fasi dell'evoluzione verso la stampa. I rotoli che erano nelle biblioteche dell'antichità hanno ceduto gradualmente il posto alla raccolta di un insieme di quaderni rettangolari rilegati in forma di libro; questa evoluzione porta ad una grande innovazione: la pagina. Il rotolo - solido, pieghevole ed adoperabile su entrambi i lati - è particolarmente adatto alla nuova forma di libro della raccolta. Proprio come la carta, inventata in Cina e distribuita in Europa attraverso la Via della Seta.



A partire dal VII secolo si sviluppò in Estremo Oriente una tecnica di stampa con incisione su legno (xilografia) che ha permesso di riprodurre testi e immagini in serie. Già nel XIII secolo, i cinesi stampavano con caratteri mobili in terracotta o legno, che potevano essere assemblati, usati e poi riutilizzati per comporre altri testi. Allo stesso tempo, in Corea, fu fatto un ulteriore passo avanti con la produzione di caratteri metallici mobili.

Legno tibetano inciso dal monastero di
Thamé, non datati.
Volume, facsimile, 2014.
42 linee della Bibbia di Gutenberg,
1450.

A metà del XV secolo, a Magonza, in Germania, si sviluppò la stampa tipografica. Il nome di Johannes Gensfleisch zur Laden zum Gutenberg è per sempre legato a questa innovazione tecnologica, che ha importanti conseguenze per il futuro delle società occidentali, trasformando radicalmente la trasmissione di conoscenze e idee.

In fondo alla stessa sala: stampa e Rinascimento (1500-1600)

Con l'espansione della stampa, in Europa si sta sviluppando un nuovo mercato librario decisamente internazionale. Dalla fine del XV secolo, il libro tipografico si è gradualmente liberato dalle forme tradizionali del manoscritto. Anche il contenuto del libro sta cambiando: gli stampatori di libri completano l'offerta di testi classici con nuove forme letterarie, spesso di autori viventi, e svolgono un ruolo di primo piano nel movimento di idee associate al Rinascimento e alla Riforma.

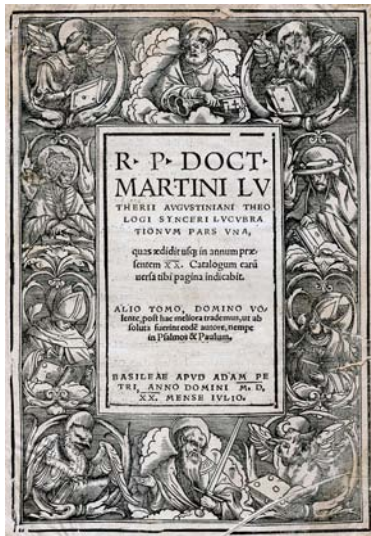
L'umanesimo - corrente di pensiero filosofico, politico, sociale e culturale - nato in Italia durante il Rinascimento, si sta gradualmente diffondendo in tutta Europa. Esso sostiene il ritorno ai valori, alle idee e alle scienze dell'antichità. È in questo spirito che gli umanisti cercano i testi perduti dei grandi autori antichi, greci, latini, arabi e orientali.



La stampa è quindi uno strumento ideale per diffondere conoscenze antiche, dottrine religiose e promuovere l'alfabetizzazione. Con il suo collaboratore, l'illustratore Bernard Salomon, lo stampatore Jean de Tournes ha prodotto libri di qualità eccezionale a Lione durante questo periodo.



Quadrini storici della Bibbia, Claude Paradin, 1553 (immagine delle collezioni del museo).
Marchio dello stampatore Jean de Tournes (immagine delle collezioni del museo).



Stampa e Riforma

All'inizio del XV secolo, la Chiesa cattolica era onnipotente, ma questo grande edificio stava crollando. La Riforma protestante assume diverse forme (luteranesimo, calvinismo, anabattismo...). Tutti hanno in comune il rifiuto dell'autorità del Papa, del purgatorio, del culto dei santi e della Vergine. I riformatori hanno tradotto la Bibbia nella loro lingua corrente e hanno promosso l'apprendimento della lettura.

Ma la Chiesa cattolica non impiegò molto tempo a reagire e, dopo il Concilio di Trento (1545-1563), fu istituita una dottrina rivitalizzata, la Controriforma. Furono creati nuovi ordini religiosi: Cappuccini, Oratoriani e, soprattutto, Gesuiti. Nei secoli XVI e XVII, le guerre di religione e le lotte politiche misero a ferro e fuoco l'Europa. Gli stampatori dovettero scegliere da che parte stare e, se imprudenti, rischiavano il rogo. In Francia, la censura istituita da Francesco 1er nel 1521 controllava la produzione di stampe.



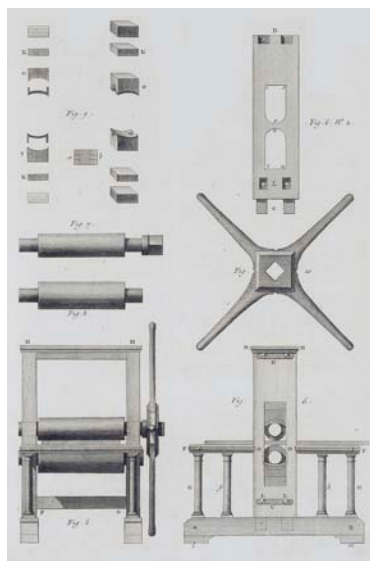
Frontespizio di un'edizione degli scritti di Martin Lutero, 1520. Armadio contro la Messa, Antoine Marcourt intorno al 1485-1561. La grande lotta dell'Anticristo per seppellire il Vangelo di Gesù Cristo (Il peso della Bibbia), XVII secolo.

Nel 1558 fu pubblicato il primo Indice Romano, un elenco di libri vietati dalla Chiesa cattolica. L'Inquisizione spagnola esercitò anche uno stretto controllo sulla distribuzione e la circolazione dei libri. Anche per i riformatori la libertà non era un'opzione, e i piccoli stati tedeschi, la Gran Bretagna e nel XVI secolo le colonie americane conobbero un'ondata di condanne per stregoneria.

Prendere la scala davanti alle finestre per arrivare al secondo piano. Due sale per la stampa.

Il regno della stampa

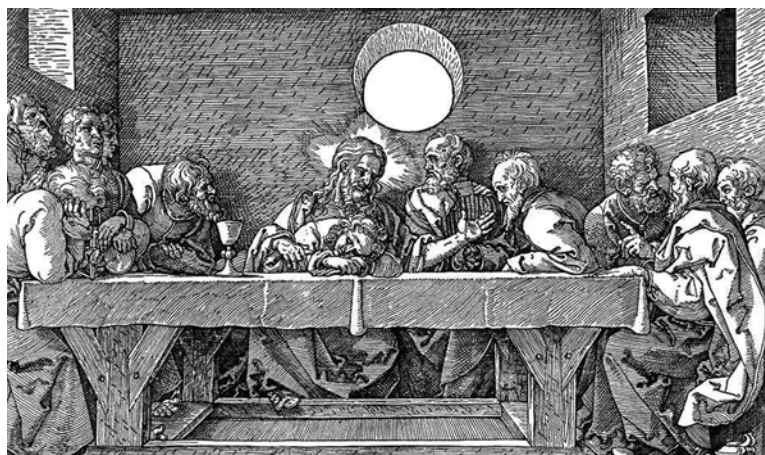
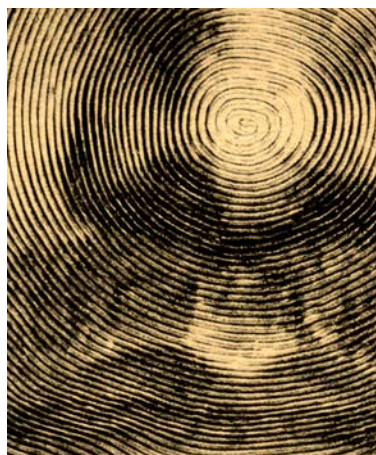
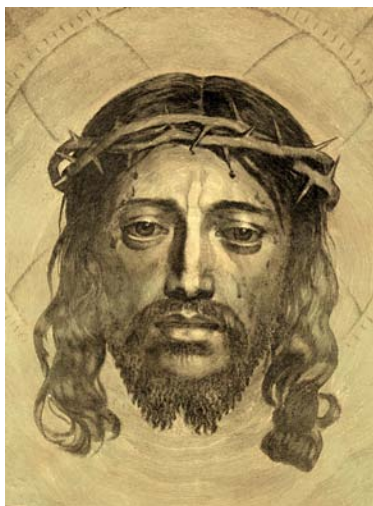
Un "timbro" è una stampa su un foglio di carta sciolto considerato come un'opera o un prodotto a sé stante. La stampa ha molti usi: didattico, documentaristico, politico, artistico, religioso, ricreativo, commerciale. La facilità con cui può essere realizzato e la molteplicità dei suoi impieghi contribuiranno al suo successo nei secoli. Il miglioramento delle tecniche di stampa permise di riprodurre immagini sempre più dettagliate e raffinate. La tecnica più antica è l'incisione su legno. Nel XV secolo si sviluppò l'incisione su rame.



Stampa delicata, sviluppo stampa:
Plate II, Diderot e d'Alembert, 1771-1779.
Il Volto Santo, Claude Mellan, 1642.
L'Ultima Cena, Albrecht Dürer, 1523.

A partire dal Rinascimento, i dipinti sono stati riprodotti in stampe, permettendo ai pittori di farsi conoscere e di diffondere le loro opere in maniera più ampia, e ai privati di acquistarne una copia ad un prezzo più ragionevole.

Con lo sviluppo della stampa nel XV e XVI secolo, poi la comparsa, nel XVII secolo, del commercio editoriale, la stampa trasformò gradualmente il mondo in immagini. Le pareti dei più ricchi e dei più poveri possono essere decorate con soggetti religiosi e allegorici, ma anche con riproduzioni di opere d'arte, monumenti e antichità, ritratti, mappe, paesaggi noti o esotici...

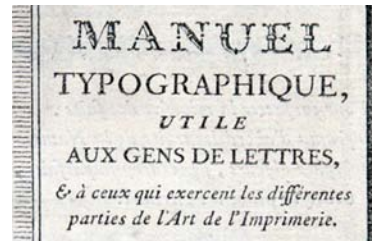


Due capolavori nella seconda sala, "La Sainte-Face" (1642) di Claude Mellan, inciso in un'unica linea, e "La Cène" (1523) del grande maestro Albrecht Dürer.

Prendere la scala di legno : sala dedicata al sistema tipografico (1600-1800).

Stampare come al tempo di Gutenberg

Nel XVII secolo, il commercio librario era aperto all'Europa e alle colonie. Nonostante le tecniche di stampa che sono cambiate poco dal XV secolo e i metodi di produzione artigianale e spesso familiare, il settore è caratterizzato da un innegabile dinamismo. In termini di contenuti, formati, layout e illustrazioni, la produzione stampata è sempre più diversificata e fortemente regolamentata. Anche la censura, sia civile che religiosa, rimane forte, ma nonostante le sanzioni possibili, la produzione di libri proibiti pubblicati sotto falso indirizzo e di novità contraffatte pubblicate senza privilegi è sorprendentemente abbondante.



Sentenza della Corte di Stato del Re, 1787
La storia dell'America, William Robertson, Jean-Baptiste-Antoine, Suar-Hendrik Jansen, 1778.
Manuale tipografico utile alle persone letterarie, Pierre-Simon Fournier 1766
Combattere il toro e l'orso, Jean-Michel Papillon, XVIII secolo

Tuttavia, il numero di lettori continua a crescere. La crescita delle città e lo sviluppo dell'istruzione stanno generando una crescente domanda di libri. Questa situazione è fonte di tensione. In un momento in cui la monarchia è sempre più screditata, la stampa è il veicolo di idee rivoluzionarie. Un numero crescente di cittadini istruiti si unì alle file dei manifestanti che avrebbero condotto a la Rivoluzione Francese.

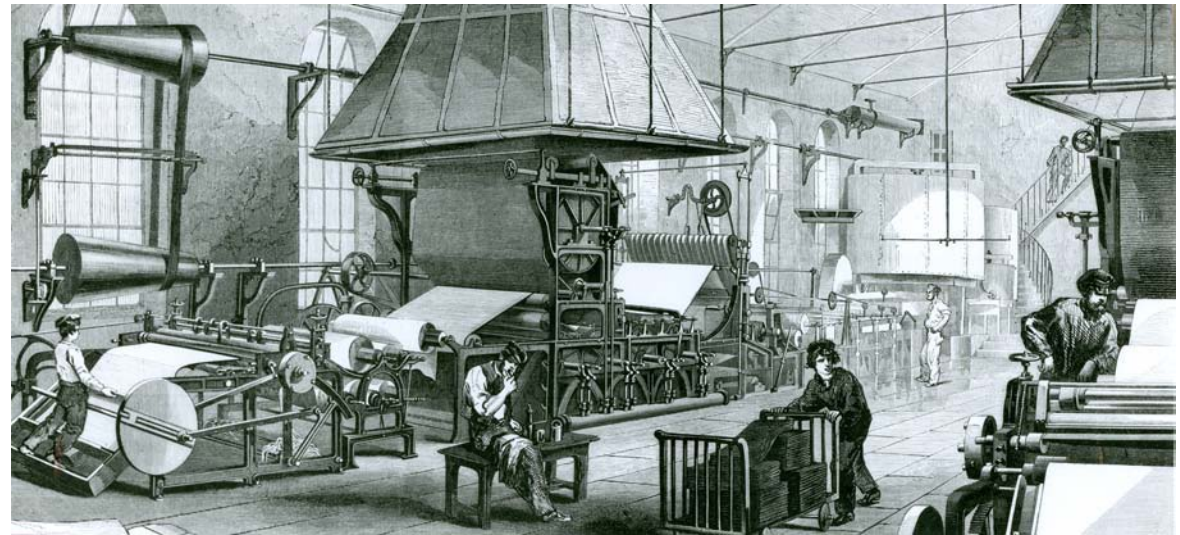


Alla fine del XVIII secolo, le rivoluzioni politiche e tecniche rovesciarono l'*Ancien Régime*, con conseguenze significative per il mondo del libro. Una delle pubblicazioni francesi più famose è l'Enciclopedia del XVIII secolo. Questa sala contiene anche materiale stampato molto meno resistente, gli "effimeri".

La rivoluzione industriale (1800-1900)

Iniziò in Gran Bretagna alla fine del XVIII secolo con una serie di innovazioni tecniche. L'espansione delle reti ferroviarie, marittime e fluviali e telegrafiche va di pari passo con l'espansione geografica dell'attività economica a livello nazionale e internazionale. L'industrializzazione provocò un esodo rurale e vide la nascita della classe operaia. Le aree commerciali si allargano per consentire il flusso della produzione in serie. La produzione industriale si basa su un nuovo metodo di finanziamento delle società, la società per azioni.

La grande distribuzione si sviluppa negli ultimi decenni del XIX secolo.



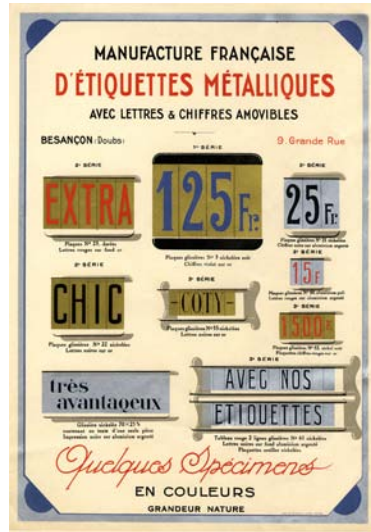
Dal punto di vista politico, i lenti progressi della democrazia, dell'istruzione pubblica e dell'alfabetizzazione aprono nuovi spazi per la produzione di stampe. Questa sfera pubblica allargata è dominata dalla borghesia commerciale e da una parte delle classi medie, adepti del progresso e del consumo. Anche il mondo della stampa sta attraversando grandi cambiamenti e molte innovazioni tecniche, in particolare nel campo della meccanizzazione.



*Les grandes usines de France, Librairie nouvelle Bourdillat, Julien Turgan, 1860. (immagini dalle collezioni del museo)
Estratto dal catalogo della casa Dubois, Harissard & Cottet, Esposizione Universale di Parigi, 1889.
Punch box, Vibert, padre e figlio (incisori), intorno al 1830*

L'invenzione della litografia e della fotografia ha dato un enorme impulso alla diffusione delle immagini e i manifesti pubblicitari invadono le strade. L'editoria si industrializza in parallelo con l'ascesa dei giornali a basso costo, nati con una libertà di stampa conquistata gradualmente e duramente.

In una società sempre più complessa, l'informazione circola attraverso una miriade di documenti amministrativi e commerciali effimeri: stampati di gestione commerciale e tecnica, pubblicità, manifesti illustrati, etichette e carte da imballaggio.



Un'invenzione chiave di questo periodo è la litografia, spiegata da un video in questa sala. Il superbo poster di Jules Chéret per *Le Figaro* risale al 1895.



Compagnia di assicurazione generale, polizza di assicurazione: Condizioni generali, 1891.
Alcuni esemplari a colori, non datati.
Cerimonia di apertura dei nuovi laboratori, Fonderie G. Peignot e filo, 1904.
Biglietto da visita, Roure-Bertrand inizio del XX secolo.
Il litografo, Léon Auguste César Hodebert, 1898.

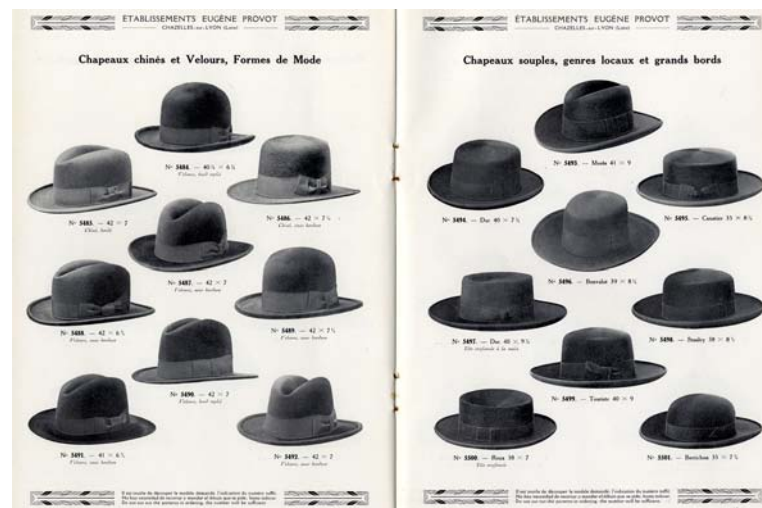
"Le Figaro a tous les jours 6 pages", Jules Chéret, 1895.
Casino de Paris: Nuovo teatro, Imprimerie Paul Dupont, fine del XIX secolo.



Scala di legno : sala decorata di manifesti pubblicitari, tra cui uno per il Casino de Paris.

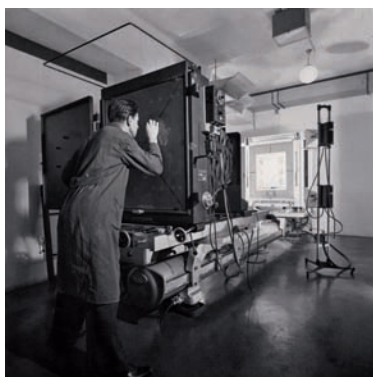
La nuova economia documentaria

Nel corso del XIX secolo, le forme e gli usi della stampa si sono moltiplicati. Nel campo amministrativo, la «scrittura» cede il posto alle «informazioni», il libro al documento.



Nuova collezione pratica di segni decorativi per pittori, Louis Ramade, 1890 ca. Stabilimenti Eugène Provot, Catalogo, inizio del XX secolo. Banco di riproduzione, non datati.

La lettura discontinua diventa la norma. Il testo non è più lineare come in un libro, ma frammentato. L'ordine del testo e la priorità delle informazioni richiedono l'utilizzo di nuovi metodi tipografici: elenchi e tabelle, caratteri in grassetto e corsivo, punti, rientranze, reti e punteggiature. Poiché il documento ha la precedenza sul libro, la penna è sostituita dalla macchina da scrivere, che diventa uno degli strumenti più diffusi nel mondo moderno.



Il banco di riproduzione è utilizzato dagli incisori fotografici per realizzare filmati da documenti originali. Consente inoltre di ingrandire o ridurre le immagini. Le pellicole prodotte possono essere utilizzate per produrre lastre (stampa tipografica), cilindri (stampa rotocalco), lastre (offset) o serigrafia. Permette di riprodurre immagini lineari (originali contenenti solo valori di bianco e nero o bianco) e immagini raster (composte da una griglia di punti più o meno densi). Nel secondo caso, l'immagine viene scomposta interponendo un fotogramma tra il documento originale e la pellicola.

Fotografia e stampa a colori: l'immagine per tutti

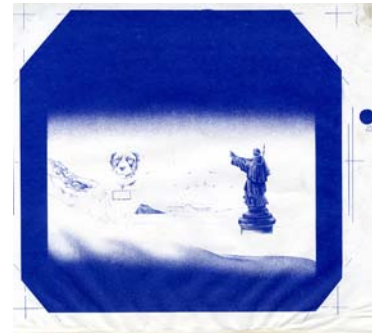
Il XIX secolo è quello dell'immagine. A livello tecnico è prima di tutto un periodo di intensa sperimentazione e innovazione. La litografia, scoperta e sviluppata all'inizio del secolo, conoscerà un grande boom industriale in tutti i campi dell'illustrazione, prima per opere in bianco e nero, poi a colori.



Le nuove tecniche fotografiche hanno anche molte applicazioni nella stampa. A partire dagli anni 1890, la fotoincisione (in bianco e nero, poi a colori) sostituisce gradualmente l'incisione su legno in quasi tutti i settori dell'illustrazione. È anche durante il XIX secolo che l'immagine diviene più democratica. Tradizionalmente riservata ad una ricca elite (ad eccezione delle immagini popolari, spesso di scarsa qualità), l'immagine stampata diventerà accessibile a gran parte della popolazione grazie alle nuove tecniche industriali.

Tornare indietro fino alla rotonda.

Poi diritto nella sala della rivoluzione grafica (1880-1945).



Molti esempi di cromo-litografia. Di particolare interesse è una serie di prove presentate nell'ordine di stampa dei sette colori utilizzati per produrre una confezione di cioccolato.

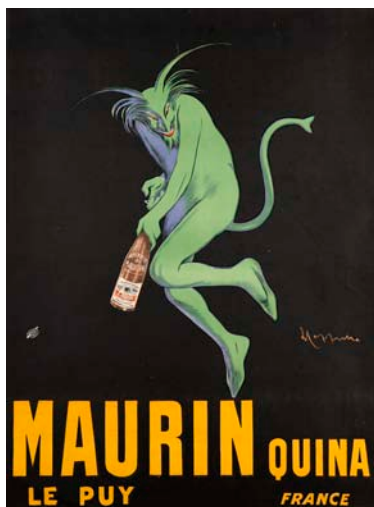
Publicità per biciclette Rudge, 1900. Imballaggio del cioccolato, Cioccolatini Suchard, inizio del XX secolo.

La comunicazione entra in gioco

Già a partire dagli anni ottanta del XIX secolo, la comunicazione gioca un ruolo crescente nella gestione di una società sempre più complessa. Il volume e la velocità di circolazione delle informazioni è in forte aumento, veicolata in gran parte dalla stampa. La stampa scritta, il principale mezzo di comunicazione di massa, vive il suo momento di gloria. L'editoria s'industrializza.

Nell'industria grafica, il progresso della stampa a colori, lo sviluppo di nuovi processi basati sulla fotografia e l'aumento della pubblicità provocano una vera e propria rivoluzione. Non ci si accontenta più di informare, convincere, persuadere con il testo: la stampa è sempre più utilizzata per sedurre con l'immagine. Il capitalismo industriale si basa sul marketing, sulla pubblicità e sullo sviluppo della nozione di «immagine di marca», e il grafico si trova al centro di queste modalità di comunicazione emergenti.

Il manifesto più eclatante è forse quello di Capiello per Maurin Quina, del 1906. Tra gli oggetti presenti nelle vetrine, la confezione di un certo formaggio vi sarà probabilmente familiare.



A Londra, tra le due guerre mondiali, l'autorità dei trasporti ingaggiò artisti dispietto per creare manifesti.

Maurin Quina, Leonetto Capiello, 1906.
Austin Cooper, mostra pubblicitaria, 1933.
Le Petit Journal, Supplemento illustrato, 17 maggio 1908.
Il fantino, 17 ottobre 1874.



Nella stessa stanza: l'età dell'oro del giornale

La svolta del XX secolo è stata l'età d'oro della stampa scritta, che è diventata un mezzo di comunicazione di massa, aiutato dal progresso tecnologico e dalla liberalizzazione politica sotto la Terza Repubblica. Il giornale si è diversificato in diversi mercati sociali, territoriali e ideologici. La stampa di massa è sempre meno politicizzata per raggiungere il più ampio pubblico possibile. Il giornalismo vede crescere regolarmente i suoi effetti.



La stampa occupa un posto importante in una società in rapido cambiamento. Ma è anche un'azienda come qualsiasi altra che, in un periodo di grandi cambiamenti tecnologici, deve cercare la redditività. Da un punto di vista economico, per molti giornali non si tratta solo di vendere informazioni ai lettori, ma anche di vendere lettori agli inserzionisti.

Fino agli anni '70, i giornali sono stati stampati su migliaia di compositori. Questo è un Intertype degli anni '30.

Macchina per la composizione di linee di blocco del tipo Intertype, 1930.

La società dell'informazione

Nella seconda metà del XX secolo, la comunicazione grafica è stata fortemente influenzata dalla fusione di tre aree di attività economica fino ad allora distinte: stampa, produzione di documenti per ufficio e informatica. Da Gutenberg fino alla fine del XIX secolo, gli stampatori detenevano il monopolio della riproduzione seriale di testi e immagini. Questa situazione cambiata con lo sviluppo di tecniche che consentono la produzione di massa di documenti di media qualità.

All'indomani della seconda guerra mondiale, l'arrivo del computer ha cambiato ancora una volta la situazione. I tipografi possono utilizzare direttamente banche dati amministrative e commerciali senza utilizzare testi preparati da un tipografico specializzato.



La fusione tra stampa, ufficio e informatica è stata confermata nel 1984 con la commercializzazione del Macintosh di Apple, punto di partenza per il desktop publishing (DTP). Oggi, il più piccolo personal computer offre strumenti grafici la cui potenza e produttività superano di gran lunga quelle delle macchine e dei sistemi specializzati utilizzati dai tipografi prima della rivoluzione digitale.



Macintosh Classic, intorno al 1990.
Ricostruzione di un torchio a mano basato su un'incisione della fine del XV secolo, Carpentaria Franc-Lyonnaise, 1958 circa.
Pressa a braccio metallico tipo Stanhope, Gaveaux, 1836.
Compensazione da tavolo, modello R30, Rotaprint, 1936.
Compositore Coxhead, Ralph C. Coxhead, 1950s.

Lumitype: un'invenzione di Lione

Negli anni '40, Lione era al centro di un movimento di innovazione che avrebbe spinto il mondo della stampa e più in generale delle tecniche grafiche in una nuova direzione. L'avventura inizia nel 1944 quando due ingegneri francesi René Higonnet (1904-1983) e Louis Moyroud (1914-2010) depositano i loro primi brevetti per una macchina di fotocomposizione presso la LMT (31, place Bellecour), di cui sono dipendenti.

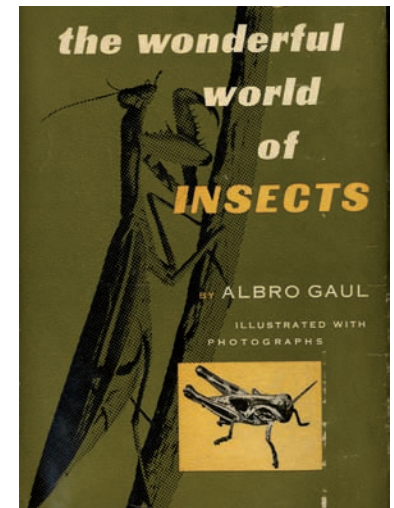
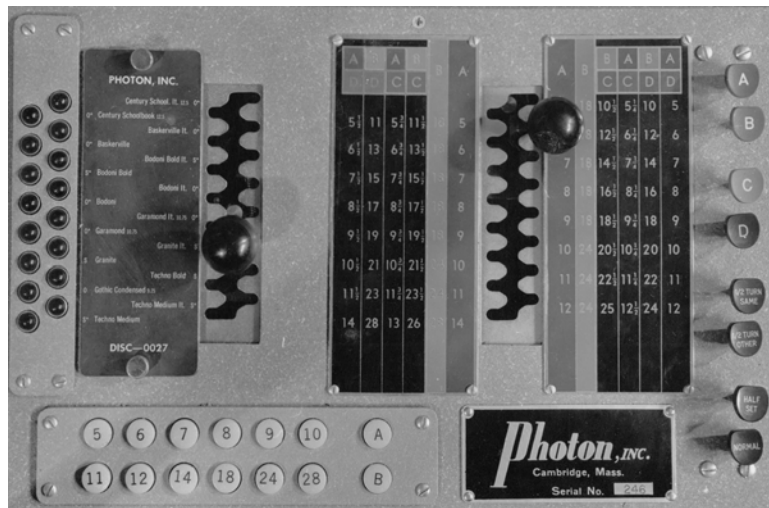
Disco porta matrice Lumitype, Lumitype S.A., 1960 ca.

Si tratta del Lumitype, il primo fotocompositore di « seconda generazione », che hanno appena sviluppato e che sarà commercializzato solo una decina d'anni dopo. Il sistema si basa sulla combinazione di fotografia ultraveloce e calcolo binario. La parte centrale del fotocompositore è costituita da un disco porta matrice rotante a otto giri al secondo, sul quale sono memorizzati come immagini negative otto font disposti concentricamente. Il testo viene inserito con una semplice tastiera, come quella di una macchina da scrivere. L'immagine di ogni lettera selezionata viene quindi visualizzata in flash su una pellicola ricoperta da uno strato fotosensibile. Un sistema ottico determina la dimensione dei caratteri e poi li posiziona sul supporto fotografico mentre un sistema binario elettromagnetico (successivamente elettronico) permette di memorizzare la linea in corso.



L'ingegnosità di questa macchina sta principalmente nella smaterializzazione della lettera da stampa, fenomeno che si espanderà nei decenni successivi con l'invenzione della stampa offset, poi l'informatizzazione della composizione e del desktop publishing. D'ora in poi, il piombo è sostituito dalla luce.

L'idea di fondere migliaia di caratteri tipografici e poi assemblarli per comporre un testo appartiene ormai al passato. Come molte invenzioni francesi, Lumitype non riesce a trovare in Francia investitori disposti a scommettere sulla sua commercializzazione.



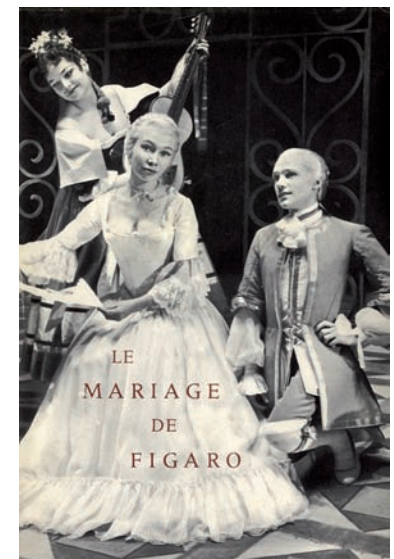
Unità di input del fotocompositore Lumitype-Photon, Lumitype S.A., 1958. Dettaglio dell'unità di input.

Varie prove di composizione, senza datazione.

Il meraviglioso mondo degli insetti, Albro T. Gaul Reinhart & Co, 1953.

Le mariage de Figaro, Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais, 1957.

Higonnet ha quindi approfittato di una missione negli Stati Uniti per conto del suo datore di lavoro per presentare la sua invenzione e cercare sostegno finanziario. Qui conosce Bill Garth, allora direttore della Lithomat Corporation, che produce lastre offset. È personalmente coinvolto nel progetto e sta riunendo altri finanziatori per sviluppare un secondo prototipo. La prima dimostrazione pubblica di Lumitype, a New York nel 1949, fu un successo. La macchina fu poi perfezionata e commercializzata negli Stati Uniti da Photon negli anni '50, guidato da Bill Garth. Il primo libro al mondo ad essere prodotto in fotocomposizione sarà *The Wonderful World of Insects* (1953) di Albro T. Gaul. Nel 1957, la tipografia Berger-Levrault di Nancy si lancia anche nella Lumitype con la pubblicazione di un'edizione di *Le Mariage de Figaro de Beaumarchais*. A Lione, il ricordo di questa invenzione rimane vivo grazie in particolare all'integrazione degli archivi professionali di R. Higonnet e L. Moyroud nel museo dell'Imprimerie, diventato un centro di documentazione essenziale in questo campo.

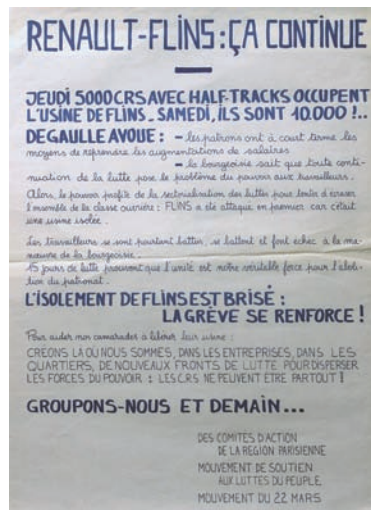


Ognuno è il proprio stampatore/editore

Da Gutenberg e fino agli anni '60, l'industria grafica è rimasta un mondo chiuso, organizzato intorno ad attrezzature pesanti e costose gestite da una forza lavoro altamente qualificata.

Durante la prima metà del XX secolo, il monopolio de facto esercitato dagli stampatori è stato parzialmente messo in discussione dall'uso diffuso di tecniche leggere per la composizione e la stampa di documenti d'ufficio.

Ma è stata la seconda metà del XX secolo che ha visto una vera democratizzazione della produzione di stampa. Questo movimento ha inizio negli uffici delle grandi aziende e delle amministrazioni, per le quali la circolazione delle informazioni su scala sempre più ampia è diventata una questione importante.



Negli anni Sessanta la produzione grafica si apre anche al mondo della protesta politica e della controcultura, che sfida profondamente non solo i metodi di produzione ma anche la presentazione grafica dei media tradizionali. Il 1968 è un anno cruciale, soprattutto in Francia, e la possibilità di utilizzare i manifesti contribuisce al movimento di sovversione.

Fotocopia Xerox 660, 1966.

Varityper Caractères, Adressograph Multigraph S.A., non datato.

La polizia vi parla ogni sera alle 20:00, poster serigrafato, maggio 1968.

Renault Flins: continua, inizio giugno 1968.

Café noir, numero 11, Lione, maggio 1983.

L'ultima stanza: la società conquistata dall'immagine

Gli anni '50 e '60 sono stati segnati dalla rapida espansione del commercio internazionale, basato su sistemi di trasporto e comunicazione estesi ed efficienti, e dalla nascita delle imprese transnazionali. All'interno delle industrie grafiche, il grafico è all'avanguardia nella gestione di questo parco di materiale stampato, perché la forma di ogni documento deve corrispondere al suo utilizzo.

Parallelamente allo sviluppo del commercio internazionale, è necessario uno stile grafico altrettanto internazionale, che soddisfi le esigenze delle aziende le cui attività non conoscono confini linguistici o culturali. Razionalità, ordine ed efficienza sono le parole d'ordine. Tuttavia, lo « stile internazionale » non impedisce l'espressione di culture grafiche « locali », in particolare in Francia.



Uno dei più grandi grafici francesi del XX secolo è stato Roger Excoffon. Un ottimo esempio del suo lavoro è il suggestivo manifesto che ha creato per Air France nel 1964.

Le Lyonnais, Mistral Style, SNCF, Foré (Philippe Fauré), 1969.
Paris Match, Parigi, numero 582 del 4 giugno 1960.
Air France (Caravelle), Roger Excoffon, 1964.

Si prega di portare questo documento alla reception del museo.

Traduzione : Claudette e Antonio de Candia.

Torrezione di bozze : Géraldine Tardy.